

Enrico Di Carlo (Chieti, 18 settembre 1960) è laureato in Lettere ed è Dottore di ricerca in "Lingua e letteratura delle regioni d'Italia". Lavora presso la biblioteca dell'Università di Teramo e svolge attività di giornalista-pubblicista.

Ha pubblicato: *Dall'Abruzzo al Vittoriale: d'Annunzio 1938-1998* (Andromeda, 1998), *Luigi Savorini e il fondo dannunziano della biblioteca "M. Delfico" di Teramo* (Deputazione abruzzese di storia patria, 1999), *Caro Pascal: carteggio d'Annunzio-Masciantonio (1891-1922)* (Ianneri, 2001), *Gabriele d'Annunzio negli Abruzzi. Il poeta alla prima rappresentazione de "La figlia di Iorio"* (Giugno 1904) (Ricerche&Redazioni, 2003), *Bibliografia della cultura tradizionale del popolo abruzzese: 1486-2003*, con Giuseppe Profeta (Deputazione abruzzese di storia patria, 2005), *Chieti nelle fotografie della collezione Cocco*, con Teresio Cocco e Fausto Eugeni (Edigrafital, 2005), e *Mario Zuccarini. Un palco sulla città* (Paper's World-Edigrafital, 2006). Ha curato *Gente d'Abruzzo. Dizionario biografico*, 10 voll. (Castelli, Andromeda, 2006).

Nel 2004 ha coordinato le manifestazioni promosse dal Teatro Marrucino di Chieti per "I cento anni de La Figlia di Iorio", nell'ambito delle quali ha curato il convegno omonimo e i relativi *Atti* (Loffredo, 2005).

In copertina: Ritratto di Gabriele d'Annunzio con dedica autografa a Filippo De Titta, del Calen di Maggio 1894 (*Biblioteca Prov. "A.C. De Meis", Chieti*).

Mio caro Filippo,
il libro che mi annunzi -
intorno alle memorie della mia
fanciullezza e della mia adolescenza,
di cui fosti amoroso e fedele
testimone - sarà dolce
al mio cuore d'amico.

Son molto curioso di leggere
le lettere che tu conservi e di
riavere, a traverso il tempo,
qualche riflesso di quell'infantile
ardore.

D'ANNUNZIO E FILIPPO DE TITTA

D'ANNUNZIO E FILIPPO DE TITTA

CARTEGGIO (1880-1922)

E ALTRI DOCUMENTI DANNUNZIANI

a cura di Enrico Di Carlo



Un ritratto inedito del d'Annunzio adolescente e giovane è quello che emerge dai documenti pubblicati in questo volume che raccoglie il carteggio con Filippo De Titta e una biografia del poeta che lo stesso De Titta scrisse nei primi anni del Novecento, ma mai data alle stampe.

L'idea di un racconto che documentasse quegli anni di vita di d'Annunzio era maturata, nel maestro di Sant'Eusanio del Sangro, nel 1901, com'è testimoniato da una lettera che il poeta gli aveva inviato il 26 dicembre di quell'anno, in cui confessava al «caro Filippo» che il «libro che mi annunzi - intorno alle memorie della mia fanciullezza e della mia adolescenza, di cui fosti amoroso e fedele testimone - sarà dolcissimo al mio cuore di amico. Sono molto curioso di leggere le lettere che tu conservi e di riavere, a traverso il tempo, qualche riflesso di quell'infantile ardore».

D'Annunzio, in realtà, non si curò mai di favorire la pubblicazione delle «memorie», forse perché contrariato dal fatto di dover «sopportare il fastidio ed il disgusto di vedermi ristampati aridi esercizi scolastici, prosette ingenuie della puerizia e dell'adolescenza, esperimenti di studioso, rifacimenti rapidi, facili zibaldoni, capricci improvvisi, cronache frivole non destinate a vivere se non un giorno o un'ora».

La lettura del racconto e del carteggio (mai riproposto integralmente) consente, inoltre, una più accurata ricostruzione biografica di De Titta, alla luce dei rapporti che egli ebbe con d'Annunzio e con gli altri intellettuali dell'epoca.

